

Ben trovati a tutti i presenti e a tutti coloro che seguono a distanza questo consueto appuntamento che ci dà l'opportunità di parlare di noi come lavoratori.

La profonda crisi economica causata dalla pandemia da Covid 19, che ha travolto ogni settore dell'economia mondiale, costringendo tutti i governi a restrizioni sociali ed economiche, ha indubbiamente creato un aumento smisurato della disoccupazione, e delle disparità salariali.

soprattutto a scapito delle donne.

Io sono qui a rappresentare un settore, PostMail e Logistica che in questo periodo così difficile è riuscito ad ottenere degli ottimi risultati sul mercato. La logistica non era mai stata confrontata con un afflusso di pacchi come in quest'ultimo anno. Tutti noi, addetti al recapito in modo particolare, abbiamo contribuito, con fatica e grandi sforzi a rendere il servizio ineccepibile. Purtroppo, ai moltissimi lavoratori, precari, a prestito, o fissi, di aziende private e subappaltatrici che offrono lo stesso servizio e che non possono fare riferimento ad un CCL, non vengono garantite condizioni lavorative minime accettabili, né vengono applicate direttive SUVA. Abbiamo bisogno dei CCL in tutti i settori, che coprano le intere categorie. Lavorare per un'azienda piuttosto che per un'altra non deve essere discriminante per i lavoratori, a maggior ragione se si svolgono le stesse mansioni. La competitività tra aziende è un'opportunità che non deve produrre conseguenze negative per chi lavora, ma deve gravare unicamente sugli utili. Chi decide deve assumersi la responsabilità delle proprie azioni. In un momento così significativo per il mondo del lavoro e per la società in generale, dobbiamo unire le forze per ottenere regole chiare a tutela di noi lavoratori, leggi che redistribuiscano equamente la ricchezza e meno sgravi fiscali per i più abbienti. Abbiamo tutti lavorato incessantemente, prestando molte ore supplementari di lavoro e

mettendo, spesso, la nostra salute a repentaglio, a causa dei volumi e del peso dei pacchi. Ognuno di noi quotidianamente compie, un gesto di responsabilità per l'intera comunità. In questo anno abbiamo lavorato tra mille difficoltà, e continuiamo a farlo, a volte, in modo audace direi, cioè senza renderci conto che un nemico invisibile, qual è il virus, è ancora in agguato, pronto a colpire subdolamente. E' arrivato il momento di capire e riconoscere l'importanza del servizio pubblico per il bene della popolazione. La posta, in tutti i suoi comparti, ha dimostrato di essere un'azienda solida, anche in un momento così complesso. Quindi il successo si può ottimizzare senza assoggettarsi, necessariamente, alla privatizzazione, continuando a chiudere uffici postali e peggiorando le condizioni di lavoro dei dipendenti, e a dimostrazione di ciò, l'aumento del carico di lavoro non ha portato ad un altrettanto aumento della forza lavorativa. I nostri contratti "cosiddetti flessibili", sono rimasti tali ed inevitabilmente condizionano la nostra vita sia dal punto di vista economico che sociale. In questo anno nefasto, tutti noi abbiamo apprezzato quello che avremmo potuto perdere definitivamente in un attimo: la famiglia, la libertà, il lavoro, le amicizie, ma abbiamo altresì capito quanto siamo legati gli uni agli altri per la nostra stessa sopravvivenza. Quindi il rapporto fra datori di lavoro e lavoratori è assolutamente interdipendente. I lavoratori hanno dimostrato di essere l'elemento trainante dell'economia, sia per la produzione che per il consumo di beni e di servizi . Purtroppo, Al di là dei ringraziamenti, dei sorrisi fugaci e degli applausi dai balconi Non abbiamo ricevuto un significativo miglioramento delle condizioni lavorative e salariali. E' arrivato il momento che il nostro valore venga finalmente e concretamente riconosciuto.

**Angela Parisi, syndicom Ticino e Moesano**